

Ritrovato a Firenze Tommaseo inedito

di **Lorenzo Tomasin**

L'urbinate Cesarino Balsamini è un professore universitario di Chimica, da poco a riposo. A riposo si fa per dire, visto che anziché riposarsi, si è reinventato come storico della scienza: un tempo si sarebbe detto come erudito, ma oggi - chissà perché - il termine è scaduto, assieme al concetto, nell'opinione comune. Di fatto, Balsamini si dedica con la passione dei novelli cercatori d'archivio agli studi su uno scienziato-sacerdote vissuto a Urbino alla fine dell'Ottocento, Alessandro Serpieri: gli ha dedicato una mostra documentaria, ne ha tratteggiato la figura, ne ha ripubblicato i lavori. E ne ha ripercorso l'amicizia con uno dei più prolifici e influenti letterati italiani del tempo, Niccolò Tommaseo.

È proprio battendo questa pista che Balsamini ha scoperto, tra i manoscritti tommaseiani della Nazionale di Firenze, una ponderosa opera inedita di Tommaseo, rimasta finora del tutto sconosciuta perché classificata erroneamente nel fondo archivistico che la contiene, scambiata per la bozza di un'altra opera. E non si tratta di un prodotto marginale, visto che nel manoscritto, risalente agli ultimissimi anni della vita del Tommaseo (1873-74), l'autore prende di petto la questione, spinosissima in età positivista, del rapporto tra Scienza e Fede. Lo spirito e l'armonia della vita. La scienza e il senso comune. *Pensieri di Niccolò Tommaseo* è il titolo di una raccolta di brevi riflessioni dedicate soprattutto alla confutazione del darwinismo e dell'evoluzionismo scientifico condotta con argomenti attinti al "senso comune" e basata sulla convinzione nella perfetta conciliabilità tra ratio naturalistica e ortodossia cattolica.

Non basta: nella seconda parte del manoscritto, i *Pensieri* s'inerpicano verso i territori - non proprio familiari al vecchio Tommaseo - delle scienze della vita, dello studio della materia, proponendo riflessioni su vari argomenti nei campi dell'astronomia, della fisica, della strutturistica atomica, e persino della fisiologia e della medicina. Ecco il motivo per cui, completata la farraginosa opera, Tommaseo sentì il bisogno del parere di uno scienziato che fosse anche uomo di fede. Ed ecco il motivo del contatto con Serpieri, del quale lo stesso Balsamini ha portato



ERRORE

Il documento era stato scambiato per una bozza di un'altra opera. L'attribuzione corretta è merito dello studioso Cesarino Balsamini

alla luce il risultato di una minuziosa revisione sull'opera tommaseana, fatta con la severità del referee e con un atteggiamento a tratti ben più aperto e disponibile verso le scienze naturali rispetto a quello del laico - ma schieratissimo - letterato. D'altra parte, la severità era invocata dallo stesso Tommaseo, che inviando al padre il manoscritto, lo esortava a essere implacabile: «Quel ch'è incorreggibile, un frego da capo a fondo; o stracciato il foglietto. Purché senza errore, sia pure scemato della metà o di due terzi il lavoro. Non presumo di fare un trattato scientifico, ma gli scienziati della materia volgere a più alti pensieri». Anche se (o: proprio perché) anche qui stanno, per paradossale, i germi di una lunga incomprendenza interna alla cultura italiana, si tratta di una pagina interessante, che avrebbe avuto anche più rilievo se a interrompere il dialogo tra i due non fosse intervenuta la morte di Tommaseo.

Probabile che, diversamente, l'opera sarebbe uscita, a firma di entrambi, scatenando un putiferio filosofico. Il naturale complemento di una simile scoperta sarebbe, in altri contesti, la pubblicazione dell'opera inedita da parte dell'occasionale scopritore. Ma Cesarino Balsamini è studioso troppo serio e sereno per dedicarsi a un lavoro che esula dai suoi interessi specifici: così, ha scritto agli organizzatori di un convegno su Niccolò Tommaseo che si svolgerà questa settimana (22-23 maggio) all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia), per mettere la sua scoperta a disposizione - come si sarebbe detto nell'Ottocento - della comunità degli scienziati. Ci sarà oggi qualcuno disposto a chinarsi sulle carte di Tommaseo e di Serpieri per dipanare fino in fondo l'aggrovigliata matassa non di Fede e Bellezza, ma di scienza e fede?